

uno dall'onorevole Vaccaro. L'onorevole Astengo mantiene l'ordine del giorno?

ASTENGO. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e, sperando in una prossima presentazione del disegno di legge promesso, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. E l'onorevole Vaccaro, mantiene il suo ordine del giorno?

VACCARO. Ringrazio l'onorevole ministro per le gentili parole che mi ha rivolto. Ritiro l'ordine del giorno unicamente per non compromettere con un voto della Camera una questione delicatissima, e che è destinata a ritornarvi sotto migliori auspici. Mi permetto poi di rispondere a due osservazioni fattemi dall'onorevole ministro.

In primo luogo egli ha detto che io avevo confuso « riduzione dei pubblici servizi », con « semplificazione dei pubblici uffici ». Veramente, nell'ordine del giorno io ho voluto mettere « semplificazione dei pubblici servizi », sapendo che la riduzione dei pubblici uffici in Italia è cosa difficilissima. Io ricordo che nel 1891 l'onorevole Crispi, avendo presentato un disegno di legge per la riduzione delle prefetture e delle sottoprefetture, cadde dal potere, un po' anche per le sante memorie! Quindi, io volevo rendere più facile il compito del Ministero col proporre semplici riforme amministrative.

In secondo luogo debbo osservare che non ho detto affatto che dopo il 1898 non siano stati fatti ritocchi burocratici nei pubblici servizi: ho affermato soltanto che dopo il 1896, vale a dire quando vi fu la celebre discussione alla Camera sotto l'onorevole Di Rudinì per la conversione in legge del decreto con cui s'istituiva un regio commissario in Sicilia, attesi i disparati pareri che si manifestarono intorno alla questione del decentramento, nessuno più ha osato di affrontare questo problema.

Ecco quello che ho detto, e che credo sia stato inesattamente udito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io ringrazio i colleghi onorevoli Astengo e Vaccaro di aver aderito a ritirare i loro ordini del giorno. All'onorevole Vaccaro mi resta il dovere di dare ancora uno schiarimento sulle mie parole. Io ho accennato, forse non abbastanza chiaramente, che mi pareva più esatta, più propria la dizione « semplifica-

zione dei congegni amministrativi, contabili e dei riscontri », piuttosto che la dizione « semplificazione dei servizi amministrativi », poiché i servizi amministrativi fatalmente vanno sempre crescendo nel loro svolgimento naturale. Ho anche soggiunto che per parte mia faccio voti che non si accrescano di più, e che non si domandi troppo allo Stato che ha già troppe cure. Mi è parso che per meglio esprimere il concetto dell'onorevole Vaccaro fosse più propria la dizione « semplificazione dei congegni amministrativi ecc. ».

Dato questo chiarimento, ripeto grazie all'onorevole Vaccaro.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 38 s'intende approvato in lire 85,443,900.

Capitolo 39. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 915,000.

Capitolo 40. Pensioni agli operai d'ambo i sessi della officina governativa carte-valori, lire 25,000.

Capitolo 41. Assegni vitalizi in dipendenza della cessata liquidazione della gestione dell'antico Monte di Pietà di Roma, lire 2,460.

*Pensioni straordinarie.* — Capitolo 42. Pensioni ed assegni ai Mille di Marsala e loro vedove ed orfani, ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale e pensioni diverse — Rimborsi alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni dalla medesima fatte, a termini della legge 14 luglio 1907, n. 537, lire 3,000,000.

*Contributi alla Cassa nazionale di previdenza e premi di assicurazione degli operai.* —

Capitolo 43. Contributo dello Stato per gli operai dell'officina governativa carte-valori da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed assistenti e controllori della officina stessa, lire 4,800.

Capitolo 44. Contributo dello Stato per personale operaio della regia Zecca da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e premi per l'assicurazione del personale stesso, lire 2,300.

*Dotazioni.* — Capitolo 45. Dotazioni della Casa Reale, lire 15,050,000.

Capitolo 46. Dovario a S. M. la Regina